



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI – Numero 5

Maggio 2020

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione*: Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Cald, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



È Risorto

Lettera del Priore

Una Pasqua strana

È RISORTO



di Don Vito Marino (assistente spirituale)

L'annuncio pasquale ha risuonato nella Chiesa il 12 aprile u.s. ed è lo stesso che risuonerà nei secoli perché Lui è venuto dal Padre per liberare l'uomo dalla schiavitù della morte, conseguenza del peccato.

Potrebbe sembrare che questo evento in questo periodo di quarantena non sia avvenuto o ancor peggio non abbia valore alcuno. Questo è quello che certa stampa 'laica' vorrebbe far credere a coloro che si dicono credenti. Magari ci stanno pure riuscendo forti del fatto che non abbiamo visto in processione i simulacri della settimana santa. Ma quei simulacri dovrebbero riportare la nostra attenzione a Lui, il Crocifisso-Risorto.



Il credente infatti deve ricordare quello che l'Apostolo Paolo dice: "noi annunziamo Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto". E' Lui la nostra salvezza, è Lui che da morti ci ha ridato la vita, quella senza fine. Ecco allora l'augurio di Pasqua che deve risuonare non solo nelle nostre orecchie, ma soprattutto nel nostro cuore.

L'angelo davanti alla tomba vuota dice alle donne che vanno a cercarlo: "Non temete, Lui non è qui, è Risorto e vi precede". Dove ci precede? Nella VITA, quella che viene da Dio e a Lui ritorna, quella vita che è dopo la morte e che noi abbiamo ottenuto con il sacramento del Battesimo.

Auguri a tutti, CRISTO è Risorto, è vivo.
ΕΠΙΣΤΟΣ ΑΝΕΣΤΙ!

Lettera del Priore



di Giuseppe de Bari (Priore)



Confraternita di Sant'Antonio di Padova

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi
Città di Molfetta

Carissimi,

abbiamo trascorso la Pasqua nell'intimo delle nostre case, lontani dalla tradizionale partecipazione alla vita confraternale, che in questo periodo si rivela solitamente la più assidua dell'anno. Siamo, comunque, rimasti vicini nella fede verso la Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, quella fede alimentata dalla fiamma che, credo ognuno di noi, abbia avuto simbolicamente accesa il giorno della domenica di Pasqua.

Abbiamo vissuto a distanza, per la prima volta nella storia della nostra Confraternita, i tradizionali momenti di raccoglimento del Lunedì e del Martedì Santo, attraverso la pagina Facebook del Sodalizio.

Trasmettendo la Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, abbiamo ricordato cosa Gesù ci ha insegnato alla mensa con i suoi discepoli, con la sua Passione, Morte e Risurrezione. Il Suo insegnamento quest'anno è giunto ancora più lontano, tentando di colmare le distanze che la pandemia ci ha imposto.

Nei giorni scorsi abbiamo vissuto un'intensa esperienza caritativa, guidati dalla fede in Antonio, verso le famiglie in stato di bisogno, in collaborazione con l'associazione AVS Onlus. Abbiamo visto e capito, dall'espressione degli occhi di molti fratelli, quanto sia difficile e seria la situazione di precarietà in cui versano tantissimi concittadini. Credo sia stata una preziosa opportunità di vivere, come seguaci di Antonio, la carità come amore fraterno, in un periodo dell'anno in cui i riti e le tradizioni rischiano di essere più seguiti della pratica della Parola. Rivolgo un particolare ringraziamento ai confratelli che hanno aderito a questa piccola opera di carità ed ai confratelli e consorelle che, seppure

Continua...

non in questa iniziativa, si sono spesi nella carità in maniera diversa e nel servizio prestato a vario modo al nostro Sodalizio. Grazie di cuore a chi lo ha fatto e lo farà!

Da confratello, mi pongo spesso una domanda: perché sono iscritto alla Confraternita di Sant'Antonio? Antonio aveva scelto di seguire il Signore indossando un saio francescano e divulgando la Sua parola seguendo lo stile di vita di Francesco, con uno sguardo fisso sugli ultimi.

Noi non siamo Antonio, ma antoniani, siamo semplici cittadini e lavoratori in un periodo storico molto critico, ed un sorriso, una mano tesa, un aiuto di qualsiasi tipo a chi ce lo domanda fa di me e di noi degni seguaci di Gesù e del Santo, a mio personale parere. Credo che soprattutto in questo periodo storico, il ruolo delle confraternite debba essere quello di operare nel bisogno.

Fra qualche giorno dovrebbe avviarsi la fase di ripresa graduale della normalità, una normalità che sarà comunque diversa e che ci imporrà dei nuovi stili di vita comunitaria. Per diverso tempo non sarà più possibile vivere i nostri ambienti confraternali come eravamo abituati a farlo. Occorrerà continuare ad attenersi alle indicazioni che ci saranno imposte e che pregherei tutti di voler rispettare.

Sento il bisogno di sentirvi comunque vicini e desidero fortemente che tutti sentano me vicino a ciascuno. Un abbraccio fraterno ad ogni confratello e consorella e al nostro Don Vito, che ci segue e ci supporta anche a distanza. Cercheremo, comunque, di vivere al meglio la nostra realtà confraternale, seppur in maniera diversa, confidando nella preghiera che ognuno di noi eleverà al Signore, per intercessione del nostro caro Sant'Antonio.

“Si degni di concederci tutto questo colui che è risorto da morte: a lui sia onore e gloria, dominio e potestà nei cieli e sulla terra per i secoli eterni. E ogni fedele, in questo giorno di letizia pasquale, esclami: Amen, alleluia!” (Sant'Antonio)

Giuseppe de Bari

Una Pasqua strana



di Sergio Pignatelli

Una Pasqua strana ma non di certo meno intensa di emozioni quella che abbiamo vissuto in questo 2020. Niente processioni, sacra rappresentazione, visite ai repositori, niente celebrazioni comunitarie. Tutto annullato per via dell'emergenza che il virus covid-19 ha creato in Italia e non solo. La benedizione "Urbi et Orbi" impartita da Papa Francesco in una piazza San Pietro tristemente deserta ha fatto da preludio ad una settimana santa dove è mancata soprattutto la condivisione degli affetti con i propri cari. Qualcuno si sarà anche chiesto se quest'anno Cristo è risorto comunque, dato che il giorno di Pasqua è scivolato via come un giorno qualsiasi. Proprio per questo, la Pasqua quest'anno ha assunto un valore più intenso. Perché è la vittoria della Fede autentica, del cristiano perseverante nelle avversità, di chi non si ricorda della Pasqua solo perché è il giorno che segue le tanto care processioni cittadine. La nostra confraternita, come pegno quaresimale, si è impegnata con alcuni giovani elementi, coadiuvati dal nostro priore Giuseppe de Bari, nella consegna di generi alimentari di prima necessità ad alcune famiglie in difficoltà accettando con entusiasmo la richiesta d'aiuto pervenuta dell'associazione AVS. Un piccolo gesto, una piccola goccia simbolica di



una confraternita in cammino che smuove l'immobilismo, spesso malcelato, di chi, non solo all'esterno ma soprattutto all'interno, delega a questi sodalizi la sola ed effimera responsabilità di condecorare riti da parata. E allora ecco che dietro una grave situazione sociale si è presentata un'opportunità. La stessa che quasi 400 anni fa un gruppo sparuto di uomini, per lo più illetterati, colsero al volo fondando il nostro sodalizio nell'intenzione di imitare le virtù gloriose di Sant'Antonio di Padova. Chissà se, di fronte a queste attività, così normali ai loro tempi, abbiano avuto un sussulto di compiacimento. E allora ci ricorderemo di questa Pasqua strana che, solo chi non ne ha saputo coglierne il senso, l'ha definita "vuota". Perché anche noi, in questa epoca dai rapporti sociali sempre più freddi, possiamo rivedere il vero senso di fratellanza a cui dobbiamo ambire come confratelli ma soprattutto come uomini. Una resurrezione, insomma, dell'animo di ciascuno di noi verso obiettivi nuovi ma allo stesso tempo antichi perché ogni epoca avrà certamente i suoi flagelli sociali ed è compito nostro fare in modo che in ogni epoca ci sia sempre uno sparuto gruppo di uomini pronto ad imitare le virtù gloriose di Sant'Antonio di Padova.

20 Aprile 2020, XXVII anniversario del dies natalis del Servo di Dio e confratello onorario don Tonino Bello

"Io oggi credo che non ci sia villaggio, città e metropoli in tutto il mondo in cui la gente non si raccolga in qualche chiesa per onorare la figura di Sant'Antonio di Padova. Perché mai? Quale è il segreto? Perché ha scavalcato tutti questi secoli la figura di quest'uomo ed è giunta fino a noi? E noi oggi, pur trovandoci in una giornata feriale, in una giornata lavorativa, gremiamo la chiesa più di quanto non avvenga la domenica. Ed io non so, voglio dare un'interpretazione mia: perché forse Sant'Antonio si è convertito al popolo."

(don Tonino Bello, Molfetta 13 giugno 1987)

